

## I poliziotti: la riforma di PS non è più rinviabile

ROMA — La riforma della PS, una delle condizioni indispensabili per fare fronte al terrorismo e al malaffare organizzato, è irrinunciabile e non può rinviarsi. Lo ha ribadito il Consiglio nazionale del sindacato di polizia aderente alla Federazione unitaria, la cui riunione si è conclusa ieri a Roma. (A PAGINA 3)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



### A quattro anni dalla strage di piazza della Loggia

## Da Brescia un'altra forte condanna del terrorismo

Corteo popolare per ricordare le 8 vittime - Discorsi dei sindaci di Brescia, Milano e Bologna. Le 3 città dove più si accanì la violenza fascista



BRESCIA — Migliaia di persone hanno affollato piazza della Loggia per la manifestazione che si è svolta nel 4° anniversario della strage.

## Richiamo alla realtà

È da Brescia che viene il nuovo appello a non dimenticare, a riflettere sul significato dell'attacco terroristico che, ormai da troppi anni, ha nel suo mirino la sorte stessa della Repubblica. Impegno a reagire con prontezza e con fermezza, ma poggiando saldamente i piedi sul terreno della democrazia costituzionale, senza sconcertarsi da esuberanze e per un centomillesimo. Consapevolezza che senza la unità di popolo e delle forze che lo rappresentano, non c'è speranza di uscire vincenti da questa battaglia. Ecco la lezione della manifestazione di piazza della Loggia.

Una lezione, e insieme un richiamo alla realtà, tanto più efficaci ed opportuni in un momento in cui vi è persino il rischio che una visione curata ed oggettiva della situazione in cui viviamo, in questo '78 insanguinato dalle Bf, venga offuscata dalle polemiche pretestuose. Sì, parliamo proprio dei referendum dell'11 giugno e delle discussioni su quelle dalla loro redazione. Anche questa è un'occasione che richiede una risposta netta, perché sulla temi vitali su quali non è possibile scherzare, né cavillare.

La differenza dei toni e degli accenti delle forze politiche è ben comprensibile. Non saremo certo noi a prevedere il grigiore dell'alternanza. Ma se difendiamo e l'ambivalenza sarebbe ora la risposta più debole, più miopia e strumentale, più errata. Altrimenti, e alla doppietta di nazionalità a problemi di questa natura, bisogna opporre l'immagine di una democrazia che si difende, e che perciò sceglie, e sceglie nell'alternanza di un'unità legislativa che farebbe la fortuna dei fascisti e degli eversori, ma una legge nuova, più corretta, e più adatta della vecchia. E noi, a combattere i nemici della Repubblica.

E non è anche a chi — da qualche parte — predica lo astensionismo in nome di un «disagio» di fronte a questo tipo di competizione (che in definitiva è stata imposta dall'istruzionismo radical massivo). Tanto — si usa dire — i comunisti prearrivano comunque. Questo non è un argomento: lo abbiamo già detto. A noi, del resto, non sono mai piaciute le democrazie che vanno a votare lasciando a casa una fetta consistente dell'elettorato. Altrimenti c'è quasi sempre segno di debolezza: in Italia sarebbe un indice persino peggiore, di pericolo.

DALL'INVIATO

BRESCIA — Tre sindaci, tre città — Milano, Bologna, Brescia — per ricordare uno dei più infami episodi di terrorismo di questi anni. Il 28 maggio 1974, a Brescia, in piazza della Loggia, esplose una bomba durante una manifestazione antifascista: otto morti, più di cento feriti. Sono passati quattro anni da quella strage. Prima c'era stato a Milano l'eccidio di piazza Fontana; dopo piazza della Loggia viene l'attentato all'Italicus a Brescia. Una lunga storia, il terrorismo italiano, prima di presentarsi sotto l' insegna delle BR i cui atti criminali sono culminati con la strage di via Fani e l'assassinio di Aldo Moro.

Brescia, e con essa tutta l'Italia democratica, non ha dimenticato quella tragica mattina di quattro anni or sono. E ricorda che quella strage non fu che un episodio di una strategia della violenza e del terrorismo che ancora continua, cambiando ma schiera e cambiando colore, con lo stesso obiettivo dello scardinamento dello Stato democratico.

La celebrazione dell'anniversario della strage di piazza della Loggia non è mai stata per Brescia un semplice rituale. Non lo sono stati i funerali delle vittime, quando chiara si è espressa la protesta popolare, non lo sono state le commemorazioni nei quattro anni passati. In ogni caso è stata quella di oggi, in un momento in cui più ampia e più forte deve essere l'azione unitaria contro il terrorismo.

Per questo Brescia ha voluto ricordare ieri le vittime di piazza della Loggia con una manifestazione di popolo che è conclusa con il paroleggiato dei sindaci: Trebbeschi di Brescia, Tognoli di Milano — la città dove ebbe inizio la strategia del terrorismo con la bomba alla Banca dell'Anonimo, e Zandini di Bologna. La città che si rammentava alle vittime dell'Italicus.

Sono passati ormai anni da quelle stragi: nove da piazza Fontana, quattro da piazza della Loggia e da San Benedetto Val di Sambro. In tutti questi anni nessuno dei responsabili è stato ancora condannato e questa impunità non è certo un fattore allentante nei confronti del terrorismo.

Alcuni processi sono cominciati, a Catanzaro e a Brescia, e si trascinano lentamente, in un groviglio di reticenze, di ritardazioni e di condanne per falsa testimonianza per alcuni di coloro che avevano il compito di far luce sugli attentati. Processi dai quali la verità su quanto è avvenuto in piazza Fontana e in piazza della Loggia

**Bruno Enriotti**  
SEGUE IN SECONDA

### Si vota fino alle 14 in 25 comuni

## Stasera i risultati del voto in Sicilia

In giornata saranno noti anche i dati definitivi delle elezioni a San Marino

PALERMO — Si voterà ancora sino alle 14 di oggi nei ventisei comuni siciliani interessati alla nuova tornata elettorale che stavolta è limitata alla Sicilia dove sono appunto chiamati alle urne poco meno di 118 mila cittadini. La prima giornata di votazioni è trascorsa nella massima tranquillità, con un'affluenza ai seggi relativamente bassa anche per le buone condizioni del tempo.

Dei Comuni dove si voterà, dodici hanno popolazione superiore ai 5 mila abitanti (i più grossi sono Scordia e Palagonia in provincia di Catania, Cefalù in provincia di Palermo, Barrafranca e Pietraperzia in provincia di Enna) e si applica quindi il sistema proporzionale. Sistemazionalmente, invece, per gli altri ventiquattro Comuni.

Alle 17 di ieri la maggiore percentuale di votanti si è registrata nel Comune di Terme Vigliatore, in provincia di Messina, e andato alle urne il 44,9 per cento degli elettori. La media più bassa è in provincia di Enna, dove a Barrafranca ha votato il 20,50 per cento degli iscritti alle liste elettorali, a Pietra-

perzia il 22,30, a Nissoria il 23,92, ad Acri il 25,24 ed a Regalbuto il 30,69.

SAN MARINO — Si sono svolte ieri nella Repubblica di San Marino le elezioni anticipate per il rinnovo del Consiglio Grande e Generale al Parlamento. Lo spoglio dei risultati è iniziato subito dopo la chiusura dei seggi, avvenuta alle ore 20. Al momento in cui andava in macchina questa edizione del giornale non erano ancora stati resi noti apprezzabili risultati parziali. I dati definitivi saranno noti nelle prime ore di oggi.

Alle 17 aveva votato il 47,50 per cento dei sammarinesi emigrati e l'82,20 per cento dei residenti. Le percentuali definitive dei votanti negli ultimi 14 giorni del 1978 erano state rispettivamente del 58,03 e del 94,19 per cento.

Le elezioni anticipate per il Parlamento sammarinese sono state rese necessarie quale unico sbocco possibile della crisi aperta nel novembre scorso, quando nacque l'esigenza di allargare l'ambito della maggioranza governativa a tutte le forze di sinistra, compresi i comunisti.

### Nella Plaza de Toros di Barcellona

## Oggi il comizio di Berlinguer e Santiago Carrillo

Il segretario del PCI accolto da migliaia di persone nella città catalana. Riaffermato l'impegno a percorrere «vie nuove e inesplorate al socialismo»

DALL'INVIATO  
BARCELONA — Berlinguer benvenuto in Catalunya: scandito da diverse migliaia di persone che gravavano il terrazzo dell'aeroporto, la spaziosa hall del grande palazzo prospiciente l'aeroporto nonostante l'ora tardissima l'aereo con il segretario del PCI è giunto nella capitale catalana ha toccato terra in ritardo, alle 23,30 è stato il primo calibro impattato del leader del PCI con la popolazione della Barcellona. Una accoglienza che ci ha dato subito la misura dell'interesse, dell'attesa, del particolare significato che ogni parola coglie nella manifestazione che si svolgerà questa sera nella Plaza de Toros, dove — ad una folla che si presume già essere dell'ordine delle centinaia di migliaia di persone, parleranno di tre a Berlinguer, i compagni Carrillo, Lopez Riumondo, Antonio Gutierrez e con ogni probabilità anche Dolores Ibarruri, che in ogni caso ha voluto essere presente a questo «memorable incontro tra amici».

C'erano tutti i dirigenti del PSUC, ad abbracciare Berlinguer sulla pista, appena sbarcato dall'aereo, sotto il fuoco di fila dei flash di decine di fotografi, cineoperatori, telecamere, e l'assedio di un folto gruppo di giornalisti i cui quotidiani avevano tenuto aperte le prime pagine per pubblicare le loro immagini. Perchè con il partito unificato di Catalunya e non con il PCE? Perché è venuto a fondere coraggio ai comunisti spagnoli? Hanno chiesto i giornalisti.

«Penso che i comunisti spagnoli non abbiano bisogno delle nostre invizioni di coraggio. Sono venuti qui a manifestare la nostra amicizia, la nostra solidarietà, la fraterna collaborazione con tutti i comunisti e democratici spagnoli».

Un altro elemento significativo della giornata è offerto da una dichiarazione del segretario del PSI, Craxi, il quale ha sentito il bisogno di replicare alle accuse — del resto provocate da precisi testi ufficiali — di ambiguità circa l'orientamento del suo partito sul voto dell'11 giugno. Egli ha detto che il PSI è per il «Sì» in ambedue i referendum perché la richiesta di abrogazione della legge sul finanziamento dei partiti è «privata di fondamento» e a suo sostegno si adducono ragioni che appaiono di puro qualunquismo; e perché la richiesta di abrogazione della legge Reale è «diversa da quella attuale e dunque pretestuosa e strumentale dal momento in cui il Parlamento si è impegnato nella revisione della legge che sarebbe già una realtà legislativa operante se non fossero state messe in atto manovre istruzionistiche».

Ma anche di un fatto chiarificatore, perché svela la verità sul significato politico del «Sì»: sull'essere anti-fascista e anti-criminalità quale risulta nettamente dal nuovo provvedimento che radicali e missini hanno bloccato alla Camera. Né può essere tacuto il fatto che il partito neofascista è la più sospettabile forza politica schierata per il «Sì» e alla fine dei conti sarà il suo senno a inquinare il pronunciamento abrogazionista.

Era gli altri effetti dell'attività radicale bisognerà mettere in conto anche questo: di avere riciclato il MSI, così come era accaduto a Fanfani in occasione del referendum sul divorzio. Ma anche questa volta il Paese saprà dare la risposta giusta a chi si è assunto una tale pesante responsabilità. A riprova dell'impegno della stretta destra per il «Sì» è anche la direttiva data in

tal senso dall'Unione monarchica.

Un altro elemento significativo della giornata è offerto da una dichiarazione del segretario del PSI, Craxi, il quale ha sentito il bisogno di replicare alle accuse — del resto provocate da precisi testi ufficiali — di ambiguità circa l'orientamento del suo partito sul voto dell'11 giugno. Egli ha detto che il PSI è per il «Sì» in ambedue i referendum perché la richiesta di abrogazione della legge sul finanziamento dei partiti è «privata di fondamento» e a suo sostegno si adducono ragioni che appaiono di puro qualunquismo; e perché la richiesta di abrogazione della legge Reale è «diversa da quella attuale e dunque pretestuosa e strumentale dal momento in cui il Parlamento si è impegnato nella revisione della legge che sarebbe già una realtà legislativa operante se non fossero state messe in atto manovre istruzionistiche».

### Un pronunciamento che deve far riflettere tutti i democratici

## Il MSI fa appello al «sì» per abrogare le «misure volute dall'antifascismo»

Esaltato dal segretario neofascista l'istruzionismo condotto assieme ai radicali - Craxi definisce «privato di fondamento» il rifiuto della legge sul finanziamento dei partiti e «pretestuoso» quello della legge Reale

ROMA — Su molte piazze italiane si è ieri parlato del voto referendario dell'11 giugno. La dislocazione delle forze è quella nota, ma sono emersi con più chiarezza gli elementi politici in dubbio, significati il maggiore di questi elementi di chi-

rezza è costituito dalla decisione ufficiale del MSI di votare «Sì» sulla legge Reale e dalla motivazione che ne viene data. In pratica si indica il voto abrogativo per due ragioni: perché la legge non è liberatoria nella parte riguardante la criminalità

comune e perché è troppo repressiva nella parte riguardante la attività fascista. Due buoni motivi per qualsiasi democratico, come si vede, per scegliere il «Sì».

Il segretario neofascista, nella sua relazione alla direzione, ha spiegato ed esaltato l'istruzionismo condotto insieme ai radicali contro il provvedimento sostitutivo della «Reale» dicendo che esso è «peggiore delle misure volute dall'antifascismo» per «danneggiare il nostro partito». Con soddisfazione egli ha quindi ricordato che il «sabotaggio della nuova legge ha reso inevitabile il referendum». «Da qui — ha detto il nostro deciso «Sì» all'abrogazione della prima legge Reale».

Si tratta di una presa di posizione molto imbarazzante per i gruppi — dai radicali al PDRP — che cercano affannosamente di accreditare una ideazione liberatoria della loro campagna abrogativa.

Ma anche di un fatto chiarificatore, perché svela la verità sul significato politico del «Sì»: sull'essere anti-fascista e anti-criminalità quale risulta nettamente dal nuovo provvedimento che radicali e missini hanno bloccato alla Camera. Né può essere tacuto il fatto che il partito neofascista è la più sospettabile forza politica schierata per il «Sì» e alla fine dei conti sarà il suo senno a inquinare il pronunciamento abrogazionista.

Era gli altri effetti dell'attività radicale bisognerà mettere in conto anche questo: di avere riciclato il MSI, così come era accaduto a Fanfani in occasione del referendum sul divorzio. Ma anche questa volta il Paese saprà dare la risposta giusta a chi si è assunto una tale pesante responsabilità. A riprova dell'impegno della stretta destra per il «Sì» è anche la direttiva data in

tal senso dall'Unione monarchica.

Un altro elemento significativo della giornata è offerto da una dichiarazione del segretario del PSI, Craxi, il quale ha sentito il bisogno di replicare alle accuse — del resto provocate da precisi testi ufficiali — di ambiguità circa l'orientamento del suo partito sul voto dell'11 giugno. Egli ha detto che il PSI è per il «Sì» in ambedue i referendum perché la richiesta di abrogazione della legge sul finanziamento dei partiti è «privata di fondamento» e a suo sostegno si adducono ragioni che appaiono di puro qualunquismo; e perché la richiesta di abrogazione della legge Reale è «diversa da quella attuale e dunque pretestuosa e strumentale dal momento in cui il Parlamento si è impegnato nella revisione della legge che sarebbe già una realtà legislativa operante se non fossero state messe in atto manovre istruzionistiche».

## Successo unitario al Porto di Genova

GENOVA — Nuovo netto successo della lista unitaria nel secondo turno di elezioni per la Compagnia unica del Porto: tutti i sei posti di vice-consolo sono stati attribuiti ai candidati di PCI-PSI-Independenti. Ciononostante e sinistramente quanto a risultati, il risultato del voto è stato registrato al primo turno dove era stato eletto il comunista Giovanni Agosti. Altrettanto netta è la sconfitta della lista presentata dai «collaboratori del partito» che aveva come candidato il deputato eletto unitario. Un risultato positivo che si conferma in tutta la sua ampiezza nelle elezioni per le singole sezioni. (A PAGINA 2)

## Gli eroi della domenica

Patritioismo  
A questo punto possiamo gli auguri secondo gli auspici del Dio di Fiumicino. Varietà cosa può accadere se la nazionale italiana, a monarca dell'Argentina, si accende una legata dalla Francia nella prima partita del torneo? Sarebbe tutto in ogni circostanza ma l'evento è in grado di accadere, che terrebbe la nazionale italiana con la testa della Repubblica. Dopo la sciagurata partita con la Jugoslavia, alla quale gli azzurri sono partiti per la loro dolorosa avventura, una mano ignota ha scritto con terrore maligno «Preparare i pomodori per il loro sbuffo». Per questo gli accorgersi con l'aria che sarà, altro che pomodori arverrebbero in faccia agli azzurri.

Perché non so se avete notato che gli sportisti italiani quelli che guardano gli altri praticare qualche sport e che, per questo, si sentono sportisti? Gli sportisti italiani, di vero, sono stati respinti da proprio un partito che di ardore patriottico sabato al Foro Italico il portiere Higueras, col petto di latte, si è accorto che la sua nazione non poteva vincere e ha preso a bottigliare, sommerso dai tisch, bombardato con monete da cento lire, così tranquillo si è scoperto di essere «secondario» questi sportisti: «specchi sono acciparrati dagli sportisti per dare la loro pecunia alla loro sportività».

Il portiere Higueras, quando ha visto come si mettevano le cose, ha piantato il campo e ha preso a tirare quelle poche ore dopo la

guardarmeria francese lo c'era segnalato al posto di calcio anche i tennisti hanno una mamma, la loro è spaventa ruolo di più se il loro paese non può vincere e ha preso a tirare quelle poche ore dopo la

«Baroncelli, che il Giro di Italia lo faceva per vincere lui e non per farlo perdere ad un altro, non è andato a Postida e non è stato al giro

capire. In fondo si era eredità laggiù nascono i dirisori di compiacimento contro l'ira, quindi con il loro orgoglio attenti di Genova Bocca che in una sagittina di calcio sarebbe potuto essere in grado di tutti i suoi. Sarebbe desiderato del fatto che in Argentina ci sono più italiani che a Milano e quindi sarebbe stato come un orrore contro la nazionale e il Club Sportivo italiano i pernici rivoltano sulla pelle. Anche l'arbitro riesce a tutto che la giustizia non ci sono monete da cento lire ci ha esitato la sagacia che di accetti fossero in patria in condizioni di rompere l'anima da cento scolare contemporaneamente tutti i juke box della penisola.

Le monete da cento lire in Argentina non ci sono, ma i pomodori si, grossissimi, alcuni anche di un paio di chili. E poiché la adesso sta cominciando l'inverno, sono acri un pomodoro a volta di due chili che arriva sulla nuda pelle fare un male bestia, anche se è una sofferenza per la pittura kim



José Higueras

DALL'INVIATO  
BARCELONA — Berlinguer benvenuto in Catalunya: scandito da diverse migliaia di persone che gravavano il terrazzo dell'aeroporto, la spaziosa hall del grande palazzo prospiciente l'aeroporto nonostante l'ora tardissima l'aereo con il segretario del PCI è giunto nella capitale catalana ha toccato terra in ritardo, alle 23,30 è stato il primo calibro impattato del leader del PCI con la popolazione della Barcellona. Una accoglienza che ci ha dato subito la misura dell'interesse, dell'attesa, del particolare significato che ogni parola coglie nella manifestazione che si svolgerà questa sera nella Plaza de Toros, dove — ad una folla che si presume già essere dell'ordine delle centinaia di migliaia di persone, parleranno di tre a Berlinguer, i compagni Carrillo, Lopez Riumondo, Antonio Gutierrez e con ogni probabilità anche Dolores Ibarruri, che in ogni caso ha voluto essere presente a questo «memorable incontro tra amici».

C'erano tutti i dirigenti del PSUC, ad abbracciare Berlinguer sulla pista, appena sbarcato dall'aereo, sotto il fuoco di fila dei flash di decine di fotografi, cineoperatori, telecamere, e l'assedio di un folto gruppo di giornalisti i cui quotidiani avevano tenuto aperte le prime pagine per pubblicare le loro immagini. Perchè con il partito unificato di Catalunya e non con il PCE? Perché è venuto a fondere coraggio ai comunisti spagnoli? Hanno chiesto i giornalisti.

«Penso che i comunisti spagnoli non abbiano bisogno delle nostre invizioni di coraggio. Sono venuti qui a manifestare la nostra amicizia, la nostra solidarietà, la fraterna collaborazione con tutti i comunisti e democratici spagnoli».

Un altro elemento significativo della giornata è offerto da una dichiarazione del segretario del PSI, Craxi, il quale ha sentito il bisogno di replicare alle accuse — del resto provocate da precisi testi ufficiali — di ambiguità circa l'orientamento del suo partito sul voto dell'11 giugno. Egli ha detto che il PSI è per il «Sì» in ambedue i referendum perché la richiesta di abrogazione della legge sul finanziamento dei partiti è «privata di fondamento» e a suo sostegno si adducono ragioni che appaiono di puro qualunquismo; e perché la richiesta di abrogazione della legge Reale è «diversa da quella attuale e dunque pretestuosa e strumentale dal momento in cui il Parlamento si è impegnato nella revisione della legge che sarebbe già una realtà legislativa operante se non fossero state messe in atto manovre istruzionistiche».

Ma anche di un fatto chiarificatore, perché svela la verità sul significato politico del «Sì»: sull'essere anti-fascista e anti-criminalità quale risulta nettamente dal nuovo provvedimento che radicali e missini hanno bloccato alla Camera. Né può essere tacuto il fatto che il partito neofascista è la più sospettabile forza politica schierata per il «Sì» e alla fine dei conti sarà il suo senno a inquinare il pronunciamento abrogazionista.

Era gli altri effetti dell'attività radicale bisognerà mettere in conto anche questo: di avere riciclato il MSI, così come era accaduto a Fanfani in occasione del referendum sul divorzio. Ma anche questa volta il Paese saprà dare la risposta giusta a chi si è assunto una tale pesante responsabilità. A riprova dell'impegno della stretta destra per il «Sì» è anche la direttiva data in

tal senso dall'Unione monarchica.

Un altro elemento significativo della giornata è offerto da una dichiarazione del segretario del PSI, Craxi, il quale ha sentito il bisogno di replicare alle accuse — del resto provocate da precisi testi ufficiali — di ambiguità circa l'orientamento del suo partito sul voto dell'11 giugno. Egli ha detto che il PSI è per il «Sì» in ambedue i referendum perché la richiesta di abrogazione della legge sul finanziamento dei partiti è «privata di fondamento» e a suo sostegno si adducono ragioni che appaiono di puro qualunquismo; e perché la richiesta di abrogazione della legge Reale è «diversa da quella attuale e dunque pretestuosa e strumentale dal momento in cui il Parlamento si è impegnato nella revisione della legge che sarebbe già una realtà legislativa operante se non fossero state messe in atto manovre istruzionistiche».

un anno fa si tiene a Madrid tra Carrillo, Marebas e Berlinguer verranno ribaditi. Il luogo la Catalogna, che fra le nazionalità che costituiscono lo Stato spagnolo è riuscito a esprimere un quadro politico molto più avanzato di quello espresso dal governo di Madrid; la grande tradizione nazionale unitaria e antifascista del PSI-C, con il grande radicamento tra le masse, legami che ha consolidato in anni di lavoro comune con tutte le forze politiche catalane, dai rappresentanti della borghesia antifascista, ai socialisti e ai cattolici; la capacità del movimento operaio di farsi carico da decenni della questione nazionale e di saper legare quindi nel modo più giusto e unitario la battaglia per le esigenze più immediate della lotta alla lotta per la libertà democratica e il sviluppo di una nuova e diversa società, sono tutti elementi che offrono una tale occasione.

C'erano tutti i dirigenti del PSUC, ad abbracciare Berlinguer sulla pista, appena sbarcato dall'aereo, sotto il fuoco di fila dei flash di decine di fotografi, cineoperatori, telecamere, e l'assedio di un folto gruppo di giornalisti i cui quotidiani avevano tenuto aperte le prime pagine per pubblicare le loro immagini. Perchè con il partito unificato di Catalunya e non con il PCE? Perché è venuto a fondere coraggio ai comunisti spagnoli? Hanno chiesto i giornalisti.

«Penso che i comunisti spagnoli non abbiano bisogno delle nostre invizioni di coraggio. Sono venuti qui a manifestare la nostra amicizia, la nostra solidarietà, la fraterna collaborazione con tutti i comunisti e democratici spagnoli».

Un altro elemento significativo della giornata è offerto da una dichiarazione del segretario del PSI, Craxi, il quale ha sentito il bisogno di replicare alle accuse — del resto provocate da precisi testi ufficiali — di ambiguità circa l'orientamento del suo partito sul voto dell'11 giugno. Egli ha detto che il PSI è per il «Sì» in ambedue i referendum perché la richiesta di abrogazione della legge sul finanziamento dei partiti è «privata di fondamento» e a suo sostegno si adducono ragioni che appaiono di puro qualunquismo; e perché la richiesta di abrogazione della legge Reale è «diversa da quella attuale e dunque pretestuosa e strumentale dal momento in cui il Parlamento si è impegnato nella revisione della legge che sarebbe già una realtà legislativa operante se non fossero state messe in atto manovre istruzionistiche».

Ma anche di un fatto chiarificatore, perché svela la verità sul significato politico del «Sì»: sull'essere anti-fascista e anti-criminalità quale risulta nettamente dal nuovo provvedimento che radicali e missini hanno bloccato alla Camera. Né può essere tacuto il fatto che il partito neofascista è la più sospettabile forza politica schierata per il «Sì» e alla fine dei conti sarà il suo senno a inquinare il pronunciamento abrogazionista.

Era gli altri effetti dell'attività radicale bisognerà mettere in conto anche questo: di avere riciclato il MSI, così come era accaduto a Fanfani in occasione del referendum sul divorzio. Ma anche questa volta il Paese saprà dare la risposta giusta a chi si è assunto una tale pesante responsabilità. A riprova dell'impegno della stretta destra per il «Sì» è anche la direttiva data in

tal senso dall'Unione monarchica.

Un altro elemento significativo della giornata è offerto da una dichiarazione del segretario del PSI, Craxi, il quale ha sentito il bisogno di replicare alle accuse — del resto provocate da precisi testi ufficiali — di ambiguità circa l'orientamento del suo partito sul voto dell'11 giugno. Egli ha detto che il PSI è per il «Sì» in ambedue i referendum perché la richiesta di abrogazione della legge sul finanziamento dei partiti è «privata di fondamento» e a suo sostegno si adducono ragioni che appaiono di puro qualunquismo; e perché la richiesta di abrogazione della legge Reale è «diversa da quella attuale e dunque pretestuosa e strumentale dal momento in cui il Parlamento si è impegnato nella revisione della legge che sarebbe già una realtà legislativa operante se non fossero state messe in atto manovre istruzionistiche».

**Franco Fabiani**  
SEGUE IN SECONDA